



# Per chi suona la campanella



## In evidenza

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| Insalate di cervelli          | 3 |
| Adeguarsi o...reagire         | 4 |
| Facebook addio?               | 5 |
| "Una gita di m..."            | 6 |
| Più devastanti della diossina | 7 |
| Gomorra: leggere per credere  | 8 |
| Giochi ed enigmi              | 9 |

# UNA SPLENDIDA SESSANTENNE

Questa estate mi è capitato di dialogare con mio nonno. Era una serata di Luglio abbastanza calda e non si profilavano grosse novità al lavoro. Tra un servizio al telegiornale e qualche commento ci siamo trovati a parlare di politica e, con mio grande stupore, mio nonno è arrivato a dire: "In Italia rubano tutti, è normale che rubino anche i politici!". Sarà. In Italia rubano tutti. Ma questo li giustifica? Il fatto che qualcuno uccida o stupri ci autorizza a stuprare e uccidere a nostra volta? Non credo proprio che le cose stiano così. E non credo nemmeno che coloro che hanno guidato la Resistenza e che hanno scritto la Costituzione Repubblicana avrebbero mai pensato una cosa del genere. Anzi. Il loro insegnamento, pervenuto fino a noi con la nostra splendida Costituzione, continua a sopravvivere sebbene spesso venga trascurato e vituperato.

È stato proprio questo che Gian Antonio Stella e Marco Paolini hanno voluto comu-

nicare il 13 Ottobre al Goldoni di Venezia. Hanno voluto celebrare quel meraviglioso ed armonioso testo che è la nostra Carta Fondamentale e ne hanno tessute le lodi, così come

hanno steso il tappeto di seta rossa ai Padri Costituenti che solo con un enorme sforzo e un'inarrivabile intelligenza sono riusciti a

(Continua a pagina 2)



## Laguna, Costituzione e vetri rotti

Cosa c'entra la laguna con la Costituzione? I graffiti sui treni sono un'offesa alla Costituzione? E soprattutto, visto che ha 60 anni, la nostra Costituzione è vecchia?

Marco Paolini, uno dei più importanti attori teatrali italiani, autore tra l'altro del documentario "Vajont" e de "Il Sergente della Neve" e Gian Antonio Stella, giornalista del Corriere della Sera e scrittore, insieme a Sergio Rizzo, del best seller "La Casta", hanno incontrato lunedì 13 ottobre al teatro Goldoni di Venezia degli studenti di quinta provenienti da tutta la provincia di Venezia per un evento, organizzato dal prefetto di Venezia, intitolato "Dialogo sulla Costituzione". 60 anni fa, infatti, è entrata in vigore la Costituzione della Repub-

blica Italiana, scritta in 270 giorni lavorativi, documento che contiene i principi fondamentali che sono alla base della nostra vita sociale. L'Italia usciva dal ventennio fascista e dalla guerra, la voglia di stato democratico era veramente grande e avere una Costituzione diventò quindi un bisogno primario. Infatti i padri costituenti utilizzarono tutta la loro esperienza per porre le fondamenta su cui poi costruire l'Italia.

Le capacità affabulatorie di Paolini e il rigore informativo di Stella hanno catturato l'attenzione degli studenti presenti al Goldoni per più di due ore filate (che splendidi professori sarebbero!). Stella, per esempio, ha raccontato, a dimostrazione di quanto importante fosse fare la Costituzione, che Giorgio La Pira, democristiano e so-

prattutto cristiano convinto, rinunciò a far inserire riferimenti a Dio nella Costituzione, come invece è avvenuto in quella USA, per non entrare in contrasto con gli esponenti del PCI e dei partiti laici presenti nell'Assemblea non mettendo così a rischio l'approvazione della carta fondamentale.

In questi 60 anni il nostro Paese e il sistema politico sono cambiati radicalmente: dalle sfide politico-religiose tra Democrazia Cristiana e PCI (perché non bisogna dimenticarsi che alle prime elezioni democratiche avvenute in Italia il rischio di entrare nel sistema sovietico era molto alto), agli anni del terrorismo rosso e nero, all'inchiesta su Tangentopoli che portò alla luce il più grande sistema di corruzione politica mai scoperta nel mondo occidentale, alla

(Continua a pagina 3)

## Una splendida sessantenne

(Continua da pagina 1)

produrre qualcosa come questa splendida sessantenne.

Sarà. Ma allora perché vogliamo cambiarla a tutti i costi? Perché si spera sempre che venga modificata ad ogni legislatura? Forse la nostra attuale classe dirigente dovrebbe starli ad ascoltare gli attori e i giornalisti quando parlano della Costituzione. Si renderebbero conto anche loro, dall'alto del loro acume, che attraverso la semplice interpretazione forse, ma dico forse, si sarebbe in grado di continuare a trarne anche oggi insegnamenti preziosi per vivere meglio. In fin dai conti, anche se allora non esistevano ancora i cellulari, ci siamo resi conto anche da soli che l'etere doveva essere regolamentato e che ci doveva essere un sistema di concessione anche per le telecomunicazioni. Forse, ma dico forse, ci arriviamo benissimo anche noi che è necessaria la polizia postale per oscurare i siti internet che contengono materiale pedopornografico. Non è necessario che ci sia scritto sulla Carta che non bisogna fare questo o quest'altro per impedirci di farlo. Ci basta il buon senso e l'interpretazione.

A questo punto però mi viene da ridere se penso a quello che vuole fare l'attuale classe politica. Ci sono persone che pretendono, senza la minima competenza in materia, di intervenire su di un testo sul quale sono intervenuti Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi, Enrico de Nicola, Meuccio Ruini e tanti altri. Voglio dire: ci rendiamo conto dell'assurdità? Non sono in grado di scrivere una legge che funzioni bene per la collettività nemmeno in una legislatura (infatti si tratta quasi sempre di leggine o decreti da convertire), e hanno la faccia tosta di mettere le mani sulla Carta Fondamentale? Forse, ma dico forse, sarebbe il caso che facessero una *full-immersion* negli atti dell'Assemblea Costituente e che si facessero delle domande molto semplici: "Che cosa pensavano i padri costituenti quando scrissero questo particolare articolo?", "Perché hanno scritto y piuttosto che x?", "Posso scrivere questa cosa meglio di come è adesso?".

Escluse le mie opinioni personali sulla risposta all'ultima domanda (che al momento è un NO scritto a caratteri cubitali), ritengo opportuno che quando si

mettono a scrivere atti normativi inerenti una certa questione, per lo meno si vadano a leggere la Costituzione nelle parti che affrontano quello specifico argomento e che si leggano anche qual è la ragione che ha spinto i Padri a scrivere quella cosa piuttosto che un'altra. È significativo a questo punto fare una breve digressione sulla legge Alfano, quella che prevede l'immunità penale del Presidente della Repubblica, dei presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Forse non tutti sanno che il PM De Pasquale della procura di Milano ha sollevato la questione di illegittimità costituzionale di tale norma durante il processo per corruzione giudiziaria che

quale è sempre cittadino fra i cittadini, anche se ricopre il più alto ufficio politico. Non ammetterei che per 7 anni il Presidente della Repubblica non rispondesse alla giustizia del suo Paese".

Nel caso non fosse ben chiaro suggerirei di rileggere la dichiarazione di Ruini perché, sebbene non sia scritto esplicitamente, fornisce anche un giudizio lapidario per la legge Alfano: se il Presidente della Repubblica non può avere un così grande privilegio "anche se ricopre il più alto ufficio pubblico" allora come si può pretendere che le altre 3 cariche lo abbiano? Considerando tra l'altro che queste altre 3 particolari cariche non sono nemmeno organi costituzionali. Per esserlo dovrebbero esserci anche

dei capi "Presidente della Senato" o "Presidente del Consiglio dei Ministri" o "Presidente della Camera dei Deputati" all'interno della Costituzione, ma dato che così non è, un privilegio attribuito ad uno di essi dovrebbe essere necessariamente esteso anche a tutti i loro pari (quindi tutti i senatori, tutti i deputati e tutti i ministri).

Se la nostra costituzione è stata scritta da persone che pensavano in questo modo salta quindi alla mente una domanda spontanea: chi è il mentore o la musa che ispira questi individui nello scrivere leggi del genere e simili come, prendendo

proprio una a caso, quella che prevede la divisione delle carriere in magistratura? Abbiamo visto che non possono essere i padri costituenti. Quindi chi potrebbe essere?

Forse, ma dico forse, una idea ce l'avrei. L'ho trovata in Wikipedia e si chiama "Piano di Rinascita Democratica". È il programma del maestro venerabile Licio Gelli della loggia massonica deviata Propaganda 2 (detta P2) che prevede, tra le altre cose: "Riforma della magistratura: divisione tra ruolo del P.M. e del magistrato..."; "Riduzione del numero dei parlamentari"; "Nascita di due partiti: l'uno sulla sinistra e l'altra sulla destra"; "Controllo dei media"; e molto di più.

A me ricorda qualcosa di familiare. E a voi?

Francesco Burato 5^ B



Marco Paolini e Gian Antonio Stella sul palco del teatro Goldoni

coinvolge l'avvocato inglese David Mills (presunto corrotto) e l'attuale Presidente del Consiglio (presunto corrotto). Escludendo il quasi scontato riferimento all'art. 3 ed altri riferimenti abbastanza tecnici, il PM ha svolto anche un'approfondita e bellissima ricerca sull'immunità delle cariche istituzionali in seno all'Assemblea Costituente. Il risultato è davvero significativo: non solo i Padri Costituenti avevano discusso della possibilità dell'immunità del Presidente della Repubblica, ma avevano volutamente omesso di dare specifiche indicazioni nella Costituzione perché questa possibilità non avrebbe dovuto nemmeno essere presa in considerazione! Non solo quindi l'immunità di fronte alla legge di 4 persone è qualcosa di profondamente ingiusto da un punto di vista etico ma lo è anche da un punto di vista prettamente giuridico perché, scriveva il presidente dell'Assemblea Meuccio Ruini: "Meglio una lacuna che un privilegio troppo grande per il Presidente, il



# Insalate di cervelli

## Robert Ghattas a Pordenone

### CHI E' ROBERT GHATTAS

**Robert Ghattas**, canadese di nascita e italiano di adozione dal 1988, è laureato in matematica e si è specializzato in museologia al Master in Comunicazione della scienza della Sissa di Trieste. Da sempre interessato all'aspetto didattico e ludico-ricreativo della matematica, ha collaborato con *Le Monnier*, *Ulisse nella rete della scienza* e *L'almanacco della scienza*, e cura laboratori didattici al Scienze centre Museo del Bali di Saltara.

20 ottobre 2008, una data che la 5^C e la 5^B non dimenticheranno molto facilmente.

Partite entrambe le classi per Pordenone, nessuno si sarebbe aspettato una giornata così coinvolgente ma al tempo stesso cerebralmente devastante.

Dopo un lunghissimo viaggio siamo giunti a destinazione e subito tutti si sono sentiti a casa... ma nel vero senso della parola. La conferenza infatti si è tenuta nella Casa dello Studente di Pordenone, una buona struttura polivalente a due passi dal centro cittadino.

Il salone della conferenza si è riempito quasi subito, e pochi istanti dopo due gentili signore ci hanno cortesemente invitati a spegnere i nostri telefonini per non disturbare il signor Ghattas, Robert Ghattas.

Questo strano personaggio (perché a prima vista sembrava un po' strano, ve lo giuro) ha cominciato a parlare, e non si è più fermato per il resto della mattinata.

Quello che usciva dalla sua bocca, erano sostantivi, verbi, aggettivi, tutti rigorosamente in inglese.

Molto simpatica e interessante questa cosa, soprattutto perché parlava delle dimensioni: partendo dal 2d siamo arrivati al 3d e, non ci crederete, al 4d e oltre.. Ci ha spiegato che esistono ben undici dimensioni rappresentabili!

Ci ha mostrato i primi esempi di strutture in due dimensioni. E fin qui tutto è filato liscio.. Quando siamo passati al 3d e alle rappresentazioni del 3d, lì sono iniziati i primi avvistamenti di "fumi" uscenti dalle teste di alcune persone presenti.

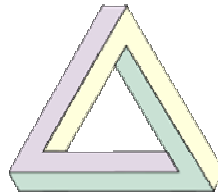
Per farvi capire come mai queste persone "fumavano" vi cito una frase di Ghattas relativa a un disegno (o foto?) di una pipa: "In realtà, questa non è una pipa, ma una rappresentazione 2d, di un oggetto 3d".

Ragionamento interessante, molto, ma provate ad immaginarvi la scena: un intero salone ammutolito.

E questo non è stato solo che l'inizio della giornata, che si è rivelata alla fine una vera sfida mentale!

Ci ha mostrato poi moltissimi disegni e illusioni ottiche, all'apparenza impossibili da realizzare realmente, come ad esempio il triangolo di Penrose.

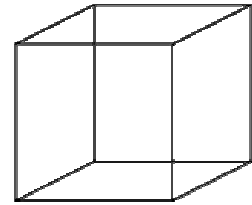
Ecco un piccolo disegno del triangolo:



Interessante, vero? Ma non si è limitato a questo: questo oggetto è impossibile da realizzare, vero? Eppure ci ha mostrato la foto di un ragazzo che ne teneva una copia in mano!

Quando ci ha svelato, o meglio quando uno di noi gli ha detto come il ragazzo aveva fatto siamo rimasti più muti di prima..

Concludo mostrandovi un'illusione ottica simpatica, che sicuramente tutti conoscete, ma che nessuno ha mai attribuito al suo vero proprietario, Luis Albert Necker.



Ora, questa è una rappresentazione 2d di un oggetto 3d che viene vista dal cervello umano in varie modalità perché ogni parte della figura è ambigua di per se stessa.

Voi quale vedete?

Nicola Davanzo (5^C)

### Laguna, costituzione e vetri rotti

(Continua da pagina 1)

"vittoria" della mafia sullo Stato, come dimostrano le stragi che hanno avuto come vittime Falcone e Borsellino, per arrivare infine al presente, in un periodo politico pieno di ipocrisie, *inciuçi*, interessi e leggi ad personam.

Ma la nostra Costituzione non è cambiata e l'obiettivo principale dell'incontro era capirne la sua modernità, nonostante tutto. Lo possiamo notare ogni giorno, quando per venire a scuola usiamo i mezzi pubblici, quando andiamo in un ospedale per farci curare, quando entriamo a scuola per poter usufruire al nostro diritto all'istruzione. L'idea di pubblico è alla base della costituzione. L'Italia non è il territorio di un qualunque miliardario: l'Italia è nostra, tanto mia quanto del nostro preside, tanto della prof di inglese quanto del rifornitore delle macchinette. Ed essendo di ognuno di noi, dobbiamo mantenerla come fosse la nostra casa. Anche Venezia è un esempio perfetto di cosa intende la Costituzione e, alla faccia di Marinetti e dei futuristi, è altrettanto moderna: infatti non è una delle poche città in cui il mezzo pubblico è molto più conveniente di quello privato? Ma davvero tutti hanno il concetto di cosa pubblica? I treni sono pieni di scritte; i vetri vengono spaccati

dai tifosi ad ogni trasferta... Eppure se qualcuno imbrattasse con la vernice la nostra macchina, ne spaccasse i finestrini, lo picchieremmo a sangue, come minimo. Questo perché è come se il mezzo pubblico non ci appartenesse, ma fosse di qualcun altro. Nello stesso modo la Costituzione alcune volte ci sembra che appartenga a qualcun altro. Eppure nella Costituzione non c'è scritto che non dobbiamo imbrattare i treni, che non dobbiamo spaccarne i finestrini, che non dobbiamo uccidere una persona di colore perché ha rubato i nostri biscotti. Ma per questo non dobbiamo rassegnarci a non fare niente, al contrario dobbiamo sentirci parte dell'Italia e sapere che noi tutti siamo i protagonisti della Costituzione. E la prima cosa da fare è fissare delle regole, inflessibili ed efficaci, altrimenti gli effetti prima o poi si sentiranno, come quelli della crisi partita dalla finanza e causata dalla mancanza di regole nell'assegnazione dei mutui. Ma nello stesso tempo non si deve esagerare. Infatti, ad esempio, per piantare una "briccola" nella

laguna ci vogliono 24 passaggi burocratici...un po' troppi!

Oramai si ha come l'impressione che i primi che dovrebbero conoscere a memoria la Costituzione, cioè i nostri parlamentari che sono eletti da noi (anzi a dir la verità, ormai decidiamo solo di che colore devono essere), se ne siano dimenticati. Tanto per dire, "grazie" al lodo Alfano, già da qualche mese il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, il presidente della Camera e del Senato non possono essere giudicati, in contrasto con il principio basilare di uguaglianza di fronte alla legge sancito dall'art.3 (in effetti, la Corte di Cassazione di Milano ha aperto un'eccezione di incostituzionalità proprio per questo).

Ma allora, in conclusione, perché la Costituzione è moderna? Perché, anche al giorno d'oggi, ricordandoci, per esempio, che siamo tutti uguali di fronte alla legge, ci permette di lottare per i nostri diritti così come hanno fatto coloro che uscivano dalla seconda guerra mondiale per ricostruire l'Italia.

Matteo Scalabrini 5C



I nostri eroi al teatro Goldoni

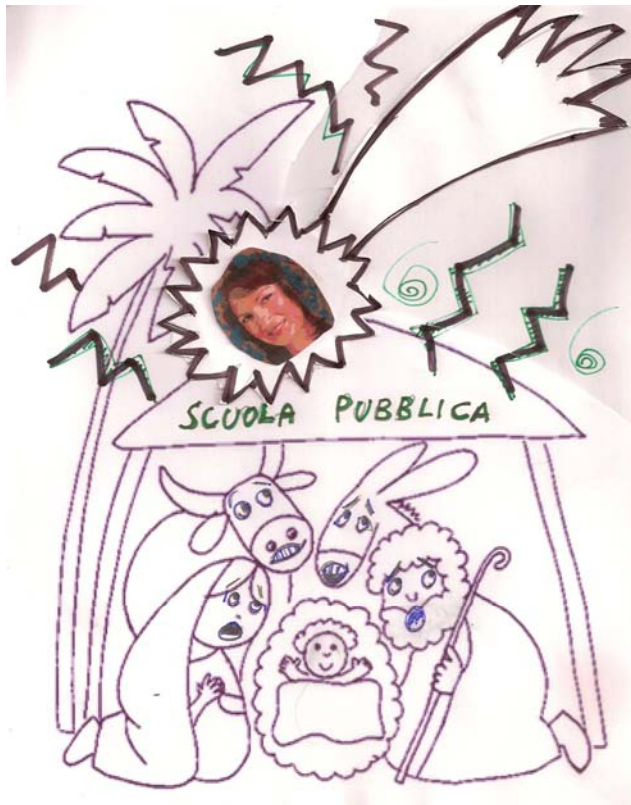
# ADEGUARSI O... REAGIRE

## Alcune note sulla "riforma" Gelmini

Da sempre i cambiamenti hanno sviluppato reazioni diverse. Oggi il cambiamento provoca ancora sconvolgimento e agitazione. Parliamo infatti di Riforma scolastica. Il decreto 137 (adesso legge) di cui tutti ormai abbiamo sentito parlare come riforma Gelmini non è altro che una riforma scolastica come quelle che negli ultimi anni hanno sconvolto la vita a molti studenti. Le sostanziali differenze tra le varie riforme scolastiche, oltre a qualche punto o comma, sono costituite dai nomi: si parte dalla riforma Moratti e, passando per quella Fioroni, si arriva alla nostra Gelmini. Si può trovare però una netta differenza tra la 137 e le altre riforme: infatti il livello di disinformazione sulla riforma Gelmini batte di gran lunga tutte le altre, e soprattutto proprio grazie a quelle istituzioni che dovrebbero informarci e farci comprendere ciò di cui stiamo parlando. Ci si limita invece ad una "mitragliata" di informazioni che nel complesso risultano essere dispersive e spesso così contraddittorie da rendere la comprensione del decreto sempre più complicata.

Lasciando perdere il fattore disinformazione e soffermandoci sulla lettura del testo della riforma cerchiamo di individuare alcuni tra i più importanti cambiamenti previsti (per chi avesse curiosità di leggere la riforma completa non deve far altro che entrare nel sito del ministero dell'istruzione nell'area riservata ai nuovi decreti, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)).

Sicuramente il più famoso o famigerato tra questi è il ritorno al maestro unico per le scuole elementari. Come una volta, si potrebbe pensare; tuttavia non si tiene conto dei cambiamenti sostanziali che in questi decenni hanno interessato la scuola e gli alunni: basti pensare, ad esempio, ai nuovi linguaggi, alle nuove tecnologie, ai disabili, al sempre crescente numero di studenti stranieri, tutte realtà per le quali occorrono più competenze, più maestri e per le quali occorrerebbero più ore di lezione per evitare un rallentamento per tutta la classe del piano



alcune manifestazioni siano degenerate in veri e propri atti di vandalismo confondendo il vero senso della protesta, e trasformandosi in vere e proprie manifestazioni politiche di opposizione. Una dimostrazione anche questa di come le opinioni e gli obiettivi siano diversificati tra loro.

Certamente le opinioni sulla riforma sono contrastanti: c'è chi dice che era ora che il sistema scolastico venisse riformato e chi invece sostiene che non è questo il modo di agire. Resta il fatto che la riforma adesso esiste e una volta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, sarà applicata. Quindi non ci resta che adeguarci o... reagire. (ultime notizie: sembra che reagire abbia sortito qualche effetto).

Marco Lion (4^ C)

didattico e dell'apprendimento.

Per quanto riguarda invece la scuola media superiore, in particolare gli istituti tecnici come il nostro, esiste il piano programmatico per l'istruzione che prevede una razionalizzazione e semplificazione dei piani di studio e il passaggio ad un carico orario di 32 ore settimanali. Niente male, verrebbe da pensare. Ma quali ore e quali materie verranno sacrificate? I laboratori, la lingua straniera, l'italiano, la matematica? La nota più stonata per gli studenti della scuola superiore è il ritorno nella media scolastica del voto in condotta e la bocciatura automatica se il voto è cinque.

Come era inevitabile, tutto ciò ha scatenato critiche e proteste dal mondo della scuola e non. A questo proposito vorrei sottolineare come l'atteggiamento dei responsabili politici sia stato abbastanza indifferente verso le ragioni dei diretti interessati del mondo scolastico, cioè studenti ed insegnanti, e come addirittura qualcuno abbia minacciato di reagire con la forza di fronte alle manifestazioni universitarie e superiori, dichiarando di voler usare le forze d'ordine all'interno degli istituti scolastici. Qui la domanda mi sorge spontanea: siamo studenti o aspiranti carcerati??

Non bisogna dimenticarsi però come

### FONTI

#### LE NORME CITATE NELL'ARTICOLO:

Legge Gelmini, art. 2

3. La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la **non ammissione** al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo.

Legge Gelmini, art. 4

1. [...] è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche **della scuola primaria** costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali. Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola.

Piano programmatico, art. 1

Per gli **istituti tecnici e professionali** previsti dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, per i quali il numero

degli indirizzi di studio dovrà essere opportunamente ridimensionato tenendo conto anche delle proposte del documento finale predisposto dall'apposita Commissione ministeriale di studio,

l'orario obbligatorio delle lezioni **non potrà essere superiore a 32 ore settimanali, comprensive delle ore di laboratorio.**



# Facebook addio?

Il fenomeno "Facebook" in poco più di tre anni dalla sua nascita ha raggiunto più di 110 milioni di utenti e continua a crescere. Ma c'è anche qualcuno che lascia. Pubblichiamo accanto alcuni brani di un articolo di una ex "facebookiana" e sotto un commento di una studentessa del Volterra.

**MI CHIAMO  
WWW.MYSPACE.COM/  
MARIAAURORA90**

Credo di sì... per farmi conoscere da una persona nuova forse il modo migliore è presentarmi come [www.myspace.com/mariaaurora90](http://www.myspace.com/mariaaurora90). In due minuti di visualizzazione della mia pagina, può sapere di me più che dopo ore di chiacchierata. E se poi gli sono andata a genio, perché no, può "addarmi" (aggiungermi) tra i suoi "friends" (amici). Me, il mio modo di essere, aspirazioni, interessi, umore della giornata, tutto racchiuso in un indirizzo web. Affascinante o squallido? Mmm... non saprei. Sono però di facile giudizio nei confronti altrui, senza forse rendermi conto di essere anch'io una di quelli. Mi rendo conto però che spesso passo ore a navigare tra le tante facce, i tanti profili che riuniti sotto un'unica community si mettono in vetrina sul mondo. Facebook, Myspace, Badoo, Tagged e soprattutto Netlog. Proprio quest'ultimo nella mia zona sta spopolando a dismisura. Forse per la semplicità di utilizzo che quindi ne permette l'uso anche ai più piccoli, mentre per quanto riguarda le altre community è necessario conoscere un minimo di codice HTML per poter abbellire il proprio profilo.

Il 90% (credo) dei ragazzi dai 12 ai 20 anni della mia città hanno il loro profilo Netlog. E per rendere più facile la ricerca di nuovi amici con i quali avere in comune la città di residenza, scuola o interessi, ogni utente sceglie di far parte di un gruppo: "Noi del basso Piave", "Sandonà style" ecc.

Un denominatore comune presente su centinaia di account. Ogni account, alla disperata ricerca di originalità per emergere dalla massa. Ma è facile cadere in tentazione, navigando tra gli amici e scoprendo che sul profilo di uno di questi è stata inserita una "figata pazzesca": come resistere alla tentazione di copiarla... Eccoci quindi di fronte ad una marea di profili tutti uguali, facce e foto tutte uguali, sfondi e presentazioni fatte con lo stampo. Nickname come "bimbastilosa", "Lady\_princess"



si moltiplicano e diffondono a macchia d'olio. Foto scattate dall'alto, possibilmente in bagno. Mi sono sempre chiesta perché la scelta del bagno. Mah. Ho creato proprio su Netlog un sondaggio riguardo. Chi ha la coscienza sporca perché si è fatto qualche foto in bagno dice che lo fa perché è la stanza più luminosa (mmm... poco credibile), o perché c'è lo specchio sul quale vedere subito come la foto verrà scattata. Io la penso diversamente: credo sia più per volersi nascondere dai genitori e quindi perché un po' ci si vergogna di apparire così narcisi e assetati di fama virtuale. Questo fenomeno credo abbia ormai raggiunto il culmine. Proprio ieri, passeggiando per il centro commerciale con mia sorella, abbiamo incrociato un gruppo di ragazze, che, guardando nella nostra direzione, dicevano: "Vedi, è lei quella che ti dicevo, Never\_think". Si stavano riferendo a mia sorella. Il suo nick netlog è Never\_think; non è più Silvia, ora è Never\_think. Questa cosa mi ha fatto pensare molto. Io non avrei da lamentarmi, sono comunque mariaaurora o al limite mariaaurora90. Un po' di me è rimasto. Non saprei se si tratta di un fenomeno di passaggio o di qualcosa destinato ad entrare nella routine quotidiana di ognuno. Se fosse così mi preoccuperei seriamente. A meno che non sia tutto un effetto boomerang. Ora fa "figo" avere Netlog, Facebook, Myspace ecc., magari tra un po' farà "figo" fare come Joy King, la

quale, ormai ex facebookiana, ha dato l'addio alla sua community per voler ritornare ad una vita reale, non più virtuale basata su foto, commenti e RICHIESTE di amicizie. Magari in futuro chi sarà ancora in community del genere verrà ritenuto uno "sfigato". Si potrebbe tornare a parlare con una persona nuova, coltivare il rapporto per poi poter dire: "Sì, lo conosco, è un mio AMICO". Senza aver mandato richiesta formale di amicizia. E se poi il rapporto non va più come doveva andare, un bell'addio invece che essere costretti a metterlo "in lista nera" (non rendendo più visibile a quella persona il proprio profilo) tempra di certo di più l'animo.

Maria Aurora (3^ C)

## PERCHÉ LASCIO FACEBOOK

**Di Carmen Joy King  
("Adbusters", Canada)**

*"Passare ore a modificare il proprio profilo è narcisismo. E ci allontana dagli altri. L'unico modo per tornare alla vita reale è spegnere il computer e uscire di casa".*

Le reti sociali sono descritte come sistemi per favorire lo spirito comunitario. Ma quando penso ai milioni di persone — me compresa — che passano buona parte della vita a scambiarsi immagini al computer, non mi sembra che un simile fenomeno abbia nulla di realmente comunitario. Con quelle immagini vogliamo solo dire: "Guarda quanto sono carina qui", oppure "Guarda com'è bello il mio nuovo ragazzo". [...]

Così ho deciso di andarmene. [...]

Mentre me ne sto seduta con le mani appoggiate sulla tastiera del computer e lo sguardo fisso sullo schermo, cerco di ricordare a me stessa che le mie mani e i miei occhi dovrebbero avventurarsi nel mondo. Dovrebbero guardare e toccare le cose che esistono veramente, e che sono dietro un altro schermo: la mia finestra.

(da "Internazionale" 769, 7 novembre 2008)



Dream The Blood in concert (articolo a pag. 7)

## “Una gita di m...”

Cronaca di un'insolita visita al museo Guggenheim

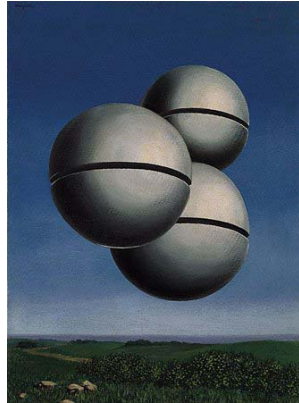
Collezione Guggenheim, Dorsoduro 701

Orario: 10-18 (escl. Martedì)

Biglietti: studenti 5 €

Vedo già alcune fronti aggrottate, altre espressioni meravigliate, sbalordite o semplicemente divertite. Certo non tutti i giorni ci si può permettere un titolo del genere ma, nessun scandalo, Signori, è presto tutto spiegato. Ore nove e mezza del mattino. Sulle facce degli studenti sono ancora lievemente impresse le pieghe del cuscino e gli occhi testimoniano ancora tanto sonno. Tanto sonno, quanta è la voglia di visitare questo museo... come si chiama? “Non so, mamma, ha un nome strano” dev'essere stata la risposta di molti. Eh sì, una visita ad un museo dal nome strano, specie se di arte astratta e surrealista, ai poveri informatici della classe quinta C non può fare altro effetto che l'assopimento. Ebbene, dopo un breve check-in, eccoci dentro al “figlio” prediletto di Penny Guggenheim.

Uno strano personaggio si presenta a noi come la nostra guida. Il suo nome è Dario Pinton e ci dicono essere uno storico d'arte molto competente. Certo, qualche dubbio ci inizia a venire



Magritte, La voce dell'aria, 1931

appena apre bocca. Non il solito critico d'arte. Non il solito “guardate queste linee e queste pennellate, lo stile perfetto dell'artista...” ma invece: “Questo museo è una merda!”. Ora potete ben immaginare l'effetto attivante che questa parola ha esercitato su noi studenti. Insomma non è cosa di tutti i giorni sentire un critico d'arte definire in questo modo il museo per cui lavora! Ma ovviamente c'è una spiegazione. A parte il riferimento alla condizione dei bagni nei luoghi pubblici (indice di civiltà, e quelli del museo sono civili), ciò che si vuol dire (in modo un po' provocatorio) è che l'arte parla dell'uomo in tutto il suo essere, anche della sua carne, del suo sangue e... di tutto il resto. Non solo: c'è anche qualche artista contemporaneo che ha trasformato in arte la propria cacca (Piero Manzoni, “Merda d'artista”; vedi [www.pieromanzoni.org/opere\\_merda.htm](http://www.pieromanzoni.org/opere_merda.htm)).

Piano, piano, iniziamo a entrare, almeno in parte, guidati dalla maestria di uno dei mi-

giori critici d'arte, nei meccanismi che regolano l'arte moderna. Scopriamo che là dove vedevamo solo pennellate concentriche, inizia a materializzarsi una ballerina che danza in riva al mare. Ci meravigliamo di fronte alla violazione della realtà, dove la luce del sole genera turbamento e disagio; scopriamo l'arte come strumento di sfogo e presentazione, non solo di uno stato d'animo, ma della condizione fisica vera e propria dell'artista: là dove una pennellata gialla indica l'urina, la pennellata bianca il liquido seminale, la pennellata rossa il suo sangue. E, se si osserva più attentamente, si scorge anche un mozzicone di sigaretta in questo impasto di colori. Scopriamo geni (all'inizio) incomprendi, poi diventati famosi: Severini, Picasso, Klee, Mondrian, Magritte, Kandinski, Pollock. E scopriamo un mondo tutto nuovo, il mondo dell'arte che cerca d'evadere dagli schemi tradizionali, proprio come il mondo che la ospita. Figlia in parte ancora incompresa dell'età contemporanea l'arte moderna avrebbe bisogno di più attenzione, come di più attenzione avrebbe bisogno se non il mondo, almeno la città in cui viviamo, perché un museo dal nome strano resterà sempre tale se non si aprono gli occhi sulla propria città.

P.S. Il museo è un vero “tesoro”, non una “m...”!

## La maledizione della “Metamorfosi”

-Che notte che ho passato!.. Ho dormito malissimo!!!- Così pensai, e, visto che ormai il sonno se l'era filata, mi alzai.. o almeno è quello che cercai di fare!

Mi sentivo strana, molto strana.

Il mio corpo era così fastidiosamente rigido! E le braccia... non le sentivo più!

In effetti non sentivo più neanche il collo: la testa mi sembrava attaccata più o meno dove avrei dovuto avere le spalle.. ma non sentivo nemmeno quelle!!

Mi decisi ad abbassare gli occhi, quelli almeno erano al loro posto, e vidi un corpo che non assomigliava molto a quello che avrei dovuto avere:

era di un “giallognolo-marroncino-sporco”, di forma ovale, la cui parte posteriore terminava quasi a punta. Lo contornavano troppe zampette che si muovevano convulsamente, anche se a me non sembrava di muovere nulla.

Ero uno scarafaggio.

Il mio pensiero andò a Kafka, Gregor, ed alla sua maledetta metamorfosi!

In pratica, da quello che avevo letto (e capito), era la storia di uno scemo che un bel giorno si ritrova trasformato in scarafaggio.. e pensa al lavoro! Che cosa assurda!!!

Eppure non era tanto più assurda del mio comportamento. Perché non stavo gridando di orrore? Perché pensavo alla scuola?

Per Gregor, la sua trasformazione era colpa del lavoro: troppo stress; per me, la mia trasformazione, era colpa di Gregor: non avessi mai iniziato a leggere

la sua storia!

Poi pensai ad un'eventualità: quante volte mi era capitato nei sogni, di trovarmi in situazioni totalmente assurde?! Quanto spesso mi era capitato di pensare, nel bel mezzo di quella che credevo realtà -Ma questo non può accadere! Sto sognando, non devo preoccuparmi!- Di solito capivo che era un sogno quando rischiavo la vita, o succedevano cose talmente tristi, o brutte, da essere quasi impossibili.

Così riflettendo forse addirittura mi calmai, ma l'effetto durò poco.

Guardai fuori.

La finestra era aperta, e, attraverso lo spiraglio che lasciavano le persiane, si vedeva che non era buio pesto, ma che il sole non era ancora sorto, era mattina presto.

I tempi erano troppo lunghi, nei sogni deve succedere qualcosa..

Beh, facciamo in modo che succeda.

Non pensai nemmeno a provare a mettermi seduta, iniziai a dondolarli come una barca il cui contenuto viene spostato prima a destra, poi a sinistra, poi di nuovo a destra, .. e così via.

Riuscivo a vedere il letto di mia sorella accanto al mio, anche se in posizione più bassa. Lei non c'era. Un problema in meno! Sarei andata da quella parte, avrei evitato rumore e soprattutto dolore, data l'altezza del mio letto.

Caddi di pancia, ed iniziai ad avere un controllo più preciso (da nulla a poco più) delle mie zampe: ora le sentivo, e sentivo di muoverle. Non sapevo quali, né come le muovevo, ma mi spostai in avanti, e,

cautamente, scesi anche dal letto più basso.

La legittima proprietaria di quest'ultimo, mia sorella, arrivò proprio in quel momento, assieme a due uomini.

Avevano un odore strano, quasi nauseante.

Mia sorella non era sorpresa, ma avevo uno sguardo assassino.. non era una novità, c'ero abituata!! Quello che mi lasciò perplessa furono le due persone: erano in uniforme, ed avevano delle bombolette in mano.

Insetticida.

Iniziai a correre (se così si può dire) e li travolsi.

Scesi le scale, ma tutta la casa era piena, infestata, da quei tipi in uniforme!

Ero circondata.

Le bombolette puntate come fucili su di me.

Era la fine.

Se da umana non potevo sopportare di sentire troppo l'odore dell'insetticida, figuriamoci ora, che ero un insetto!

Al via di uno di loro, iniziarono a spruzzare, ed io a soffocare.

Quell'odore mi prendeva alla gola, forse anche peggio delle sigarette. Così persi conoscenza, e la mia “breve-ma-intensa” vita da scarafaggio finì.



**[Tutto ciò che avete letto in queste pagine, è il compito per casa di X. Fini questo racconto alla sera, stanca, ma soddisfatta, e finalmente potete andare a dormire.**

**Ma il giorno dopo, quando cercò di alzarsi...]**

Naomi Valesse (1^ G)



In questo numero del giornalino voglio presentarvi una band di ragazzi che fa punk '77. Magari molti di voi non sanno cos'è, però vi voglio parlare lo stesso dei **TV Dioxines**. Si tratta di un **vero gruppo**, infatti per loro scelta, non vogliono che vengano citati i nomi dei componenti. "Contro l'individualismo borghese", si sarebbe detto una volta. Però vi posso assicurare che sono la fine del mondo!, tra l'altro perché suonano un genere ormai in via di estinzione e che è stato all'apice del successo con i Clash o con i CCCP in Italia, ecc. La formazione è quella classica: 2 chitarre, basso e batteria.

Allora, quale migliore occasione di un loro concerto la sera di Halloween? A Rustignè in una casa rurale abbandonata, pur avendo suonato per ultimi, sono riusciti comunque a scatenare il macello in pista e, non bastasse, anche sopra il palco, facendo una scaletta a dir poco stupenda. Hanno suonato principalmente loro composizioni, tipo: "Prova a guardare", "Workers blood", "Adolf Hitler", "Noi non siamo morti", "These boots", "I don't care", "Egalite", "Too crowd", "Pizda, chuj, piwo", "Ehi, tu" e per ultima "Anarchy in the city". Ma hanno suonato anche cover di canzoni famose

come "White riot" e "London burning" dei Clash, "Birra, Oi! divertimento" dei Los Fastidios, "Falsi preoccupati" dei Punkreas, poi, Johnny B. Goode di Chuck Berry e infine la famosissima Blitzkrieg bop dei Ramones. Chi se ne intende almeno un po' conoscerà di sicuro come minimo due pezzi: "Johnny B. Goode", molto rockabilly e "Blitzkrieg bop" decisamente difficile da cantare come l'originale.

Quando i TV Dioxines sono partiti con le loro canzoni, in pista eravamo in pochi, cioè i fedelissimi che seguono il gruppo in ogni concerto, ma pogavamo come dei deficienti, però quando sono partiti con "White riot" in pista si è creato un pogo micidiale, roba da umani veramente tosti. Infatti ho pensato bene di uscire dalla mischia, però mi sono accorto che non c'era praticamente nessuno ad ascoltare da fermo ai margini, allora ho deciso di *vendere cara la pelle* e mi sono rituffato dentro. Non bastasse, la gente ha cominciato a salire e a ballare sul palco mettendosi a cantare al posto dei cantanti ufficiali (anch'io, naturalmente!): un vero happening! Tutto questo è durato più di un'ora e alla fine c'era più gente a terra che in piedi. Indimenticabile!!!!

Leonardo Peloso (3^ F)

## Dream the blood: saranno famosi?

"This is my dying in your arms, I cut you out now, set me free!"

Non ancora famosi e con tanta strada da fare, i Dream the Blood iniziano la loro carriera musicale al New Age, locale che ha visto sul suo palco numerosi artisti famosi, tra i quali ricordiamo i Funeral for a Friend, Lacuna Coil, Bring Me the Horizon e tanti altri.

La serata è stata organizzata in onore del quindicesimo compleanno del batterista, con ospiti speciali, quali gli Stormlord: un gruppo metal, proveniente da Roma.

Il pubblico era in fermento, non aspettavano altro che iniziassero a suonare. Ed ecco... si inizia! Le luci si abbassano, una melodia tetra si diffonde nell'abitacolo, rimpiazzata poco dopo dall'assolo del chitarrista. Nell'euforia del momento la folla esplode cantando a squarcia gola insieme al cantante e infine i più corpulenti si mettono a pogare su richiesta di un membro del gruppo. Dream the blood hanno suonato cover dei Metallica ("Enter sand man"), Avenged Sevenfold ("Beast and the Harold"), Trivium ("Dying in your arms"), Pantera ("Walk"). Gli ospiti, gli Stormlord hanno eseguito canzoni tratte dal nuovo CD.

"*Yeab, grandissimi!*" Questo il commento dominante dei molti che hanno assistito alla serata. La band ha superato ogni aspettativa, considerata l'emozione della prima volta e la giovane età dei componenti.

Un giorno, si spera non troppo lontano, sentiremo ancora parlare dei Dream the Blood!

Giada Chinellato e Laura Visentin (1^ G)



- **Band:** Dream the blood.
- **Nomi componenti:** Thomas Frasson (lead vocalist), Alex Morello (drums, back vocals), Marta Bressati (guitar, back vocals), Leonardo Sala (lead guitar), Roberto Bressati (bass, back vocals), Alessio Zanetti (synth)
- **Genere Musicale:** Heavy metal, hard rock.
- **Ospiti:** Stormlord.
- **Data concerto:** 24 novembre 2008.
- **Paese:** Roncade (TV).
- **Locale:** New Age.

## "TWILIGHT": "Un amore impossibile" "Niente sarà più come prima"

Bella Swan conduceva una vita tranquilla prima di trasferirsi a Forks. Qui incontra il giovane Edward Cullen, figlio del dottor Carlisle Cullen. E davvero niente sarà più come prima per lei. Se non altro si è scelta il ... vampiro giusto! Infatti Edward e i suoi familiari sono dei vampiri pentiti e quindi non si cibano di sangue umano, bensì di quello animale

I due si innamorano e si mettono assieme. Ovviamente, come in ogni storia d'amore & avventura che si rispetti, c'è sempre l'altra faccia della medaglia. Altri tipi di vampiri chiamati Nomadi vengono ad intaccare la serenità dei due innamorati. Questi infatti, che non seguono la *dieta politicamente corretta* dei Cullen, e anzi sono ben contenti di farsi tentare dal sangue umano, soddisfano la loro sete con persone innocenti e naturalmente vogliono fare del male a Bella.

*"Se puoi vivere per sempre, per cosa vivi davvero?"*

Il film è tratto dalla fortunatissima saga scritta da Stephenie Meyer, diventata un vero e proprio fenomeno culturale, con un folto numero di fan che hanno atteso con trepidazione l'uscita di questo film. Pensate che esistono oltre 100 siti fan club dedicati a Twilight. Il film è ben girato e rispetta lo spirito e le atmosfere del libro da cui è tratto. Gli attori sono tutti molto bravi e i due protagonisti, Kristen Stewart- nei panni di Bella- e Robert Pattinson - in quelli del bel tenebroso Edward- azzeccati. Il successo del film è assicurato.

Giada Chinellato (1^ G)

Regia: Catherine Hardwicke  
Sceneggiatura: Melissa Rosenberg  
Attori: Kristen Stewart, Robert Pattinson  
Musiche: Carter Burwell  
Produzione: Maverick Films, Summit Entertainment  
Paese: USA 2008  
Uscita Cinema: 21/11/2008  
Genere: Azione, Horror



## GOMORRA: LEGGERE PER CREDERE! VIAGGIO NELL'IMPERO ECONOMICO DELLA CAMORRA

Roberto Saviano, Gomorra, Mondadori  
Prima edizione aprile 2006

"Il container dondolava mentre la gru lo spostava dalla neve. Come se stesse galleggiando nell'aria, lo sprider, il meccanismo che aggancia il container alla gru, non riusciva a domare il movimento. I portelloni sembravano manichini. Ma a terra le teste si spaccavano come fossero crani veri. Ed erano crani"

Vi piacerebbe se questo fosse un thriller o un horror? Effettivamente lo sembra, ma non lo è. Infatti, quello che avete appena letto è l'incipit del libro di Roberto Saviano, il famoso "Gomorra".

Prima di iniziarlo, non avevo la minima idea di cosa mi sarei trovato a leggere e di quanto accade in certe zone del meridione italiano. Solo dopo averlo concluso mi sono reso conto della gravità di uno dei peggiori fenomeni italiani: la Mafia, in particolare quella campana, la Camorra.

Purtroppo, scorrendo le pagine, lo si capisce bene, il problema non persiste solo a Napoli (ed in centri critici come Casal di Principe o Secondigliano), ma in tutto il mondo.

Il libro è un vero e proprio viaggio all'interno del sistema mafioso, dal pagamento del pizzo alla creazione di imperi economici illegali. Non pensavo che ragazzi della mia età si trovassero a spacciare ogni tipo di droga nelle piazze partenopee rischiando la vita. Ma accade e bisogna tacere. Finalmente però qualcuno ha trovato le giuste parole per denunciare e sembra ci sia anche riuscito.

Non si ferma davanti a niente, come un velocista, Saviano corre e non si limita, descrive e spiega, persegue il suo intento: la denuncia del violento sistema camorristico campano.

Io vi chiedo, come vi sentireste se il paese in cui abitate non fosse sotto il controllo dello stato, ma di qualche delinquente avido di denaro in grado di comandare su tutti? A Napoli, i ragazzi, già a dodici e tredici anni, cominciano ad ammirare la ricchezza e la superiorità dei boss cercando di imitarli, raggiungerli e superarli. Quindi, si "arruolano" cominciando così la loro scalata verso il trono.

Questo è stato per mafiosi del calibro di Gennarino McKay, Sandokan Schiavone e Ciccio di Mezzanotte, nomi che non a tutti dicono qualcosa, ma che nell'universo camorristico hanno una notevole importanza.

Viene pure svelato il commercio d'armi tra Italia ed il resto del pianeta: in ogni capitolo, si possono trovare notizie simili che conducono alla riflessione.

È questa l'Italia? Non pensavo...

Poi, visto che la i TG più seguiti non ne hanno parlato con totale chiarezza, l'au-



Pubblicità del film a Londra

tore precisa i problemi delle discariche campane. Le stesse che provocarono tutti quei tumulti nella prima metà del 2008. I clan, in pratica, offrivano illegalmente il suolo del Mezzogiorno a prezzo stracciato per riempirlo di rifiuti provenienti da tutta Italia, in particolare dal Nord. "Ma è il Veneto il vero centro di stoccaggio, secondo le indagini coordinate negli ultimi anni dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Da anni alimenta i traffici illegali sul territorio nazionale". Le fonderie settentrionali fanno smaltire le scorie senza precauzioni, mischiandole al compost usato per concimare centinaia di campi agricoli."

Penso proprio che la lettura di questo libro mi abbia fatto ragionare e capire che la mafia non è solo una piccola associazione a delinquere che agisce al Sud, ma una grande organizzazione che decide, giorno dopo giorno, il destino di moltissime persone. Secondo il mio parere, la repressione di questo fenomeno è indispensabile, per cui spero sia interesse comune la lotta antimafia.

Inoltre, ritengo che l'unico martello in grado di abbattere un muro del genere dovrebbe essere una forza proveniente dal basso, proprio come il libro Gomorra, perché dai colli di Roma i politici non riescono, o meglio, non vogliono vedere il problema, anzi, io penso addirittura che i politici non riusciranno mai a controllare la mafia perché sono i mafiosi a controllare la politica. E leggendo il libro lo si capisce.

Consiglio vivamente a tutti la lettura di Gomorra perché sono riuscito a imparare molte cose che prima non immaginavo esistessero.

Spero di essere in buona compagnia al Volterra!

Carlo Geromel (5^ H)





ITIS VOLTERRA  
giornalino@istitutovolterra.it

## DESSERT PER IL CERVELLO



Scrivi a: [giornalino@istitutovolterra.it](mailto:giornalino@istitutovolterra.it)

### CRUCIVERBA



**ORIZZONTALI:** 1 Organismo risultante dalla simbiosi di un fungo ed un'alga-4. La domestica di don Abbondio-10. Esaltazione, trasporto-11. Il Mammucari presentatore e attore-13. E' così il filo di una Lega-15. Tutt' altro che insalubre-16. Le consonanti del pepe-18. IL sarto senza vocali-19. Uguali in dolo-20. Significativo-22. Acre al centro-24. Articolo spagnolo-25. Mucche-27. Prime due vocali-28. Dalle sue noci si estrae un eccitante sciroppo-29. Sostanza, preparato-32. Un mito del calcio italiano-33. Da bagno o minerali-34. Famosa e splendida isola che costeggia la Tanzania-36. Economico albergo

**VERTICALI:** 1. Un segno zodiacale-2. La fine del cenone-3. Enna-4. Lo è il fumo respirato dagli altri-5. Titolo di dignitario dell'impero bizantino-6. Il don della campana-7. Un simpatico extraterrestre-8. Temperatura dolce-9. Bisogno, necessità-14. Amaro per antonomasia-17. Lavora nei supermercati-21. Fausto che cantava "Mi manchi"-22. Spiegate-23. Può esserlo un cuore-26. Psicosi confusionale-28. Quello di lumache è pieno di corna!-30. Comitato Olimpico Nazionale Italiano-31. In più oppure dopo-35. Uguali nella bomba

### E, per sorridere un po', due "Fincipit" (vedi anche [www.fincipit.it](http://www.fincipit.it))

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.  
Scomodi.

(G. Ungaretti, *Soldati*)

Era un vecchio che pescava da solo su una barca a vela nella Corrente del Golfo ed erano ottantaquattro giorni ormai che non prendeva un pesce. "Sofficini anche oggi" pensò.

E. Hemingway, *Il vecchio e il mare*

### Sudoku livello difficile

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
|   |   | 6 | 1 |   | 4 | 9 | 8 |   |
|   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|   | 2 |   |   |   | 6 |   | 5 |   |
|   |   | 5 |   |   | 8 |   | 7 | 9 |
|   | 3 |   |   |   |   |   |   |   |
|   | 9 |   |   |   |   | 2 |   |   |
|   | 1 |   |   |   |   |   |   | 6 |
|   |   |   | 2 | 8 |   |   |   | 9 |
| 9 | 8 |   |   | 4 |   |   |   |   |

### INDOVINA INDOVINELLO

#### INDOVINELLO 1:

Un pastore ha n pecore. Se le suddivide in gruppi da 2, da 3, da 4, da 5 e da 6 avanza sempre una pecora. Se invece le divide in gruppi da 7, non ne avanza nessuna. Quante pecore ha il pastore??

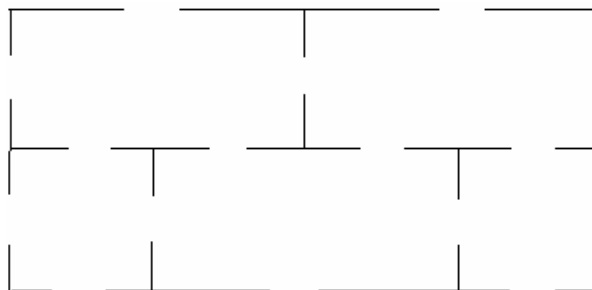
#### INDOVINELLO 2:

Un ragazzo ha un cesto di n uova. Al primo amico dà mezzo contenuto del cestino + mezzo uovo. Al secondo dà mezzo del contenuto rimasto + mezzo uovo. Al terzo dà mezzo del contenuto rimasto + mezzo uovo. Rimane con il cestino vuoto. Quante uova aveva inizialmente il ragazzo??

#### LE 16 PORTE:

Un elettricista deve far passare un filo per ogni porta una ed una sola volta.

Ce la farà???



(Soluzioni nel prossimo numero)

Il Primo alunno che mi porterà le 3 soluzioni degli indovinelli esatte riceverà un Kinder Bueno in omaggio.. (Classe: 5<sup>^</sup>C, Mazzon Luca)